



tutt'Italia (e quindi lasciò perdere)".

"Questo per dire che se è certamente vero che le retribuzioni dei docenti italiani sono basse, e sarebbe quindi giusto innalzarle, ciò è reso difficile da altre "peculiarità" della professione, a cominciare dalla dimensione extra large della platea".

La replica: le ore di lavoro dei docenti italiani sono le stesse, anche di più

A replicare al quotidiano economico è stata l'Anief. Prima sul merito, ricordando che ci sono " 3 miliardi di euro che secondo la riforma dell'ultimo Governo Berlusconi si sarebbero dovuti assegnare proprio per premiare i docenti migliori e impegnati attivamente: questa possibilità non ha mai avuto seguito, ma la norma rimane sempre in vigore e quindi un Esecutivo serio e che tiene al bene della Scuola, dei suoi studenti e del personale che vi opera, ha il dovere di applicarla".

"Anche perché quei soldi sono stati sottratti all'Istruzione pubblica, con l'azione spietata prodotta dall'allora Ministro 'mani di forbice' Giulio Tremonti, attraverso la cancellazione di un terzo degli istituti scolastici e di conseguenza dell'organico".

Poi il sindacato autonomo sottolinea che l'esiguità degli stipendi assegnati ai docenti italiani "non trova giustificazione nemmeno nel numero di ore di insegnamento frontale, né nell'espletamento di funzioni correlate obbligatorie, come i collegi dei docenti, i consigli di classe, gli scrutini, i colloqui con i genitori, la preparazione e correzione dei compiti e tanto altro. Anzi, per dirla tutta, i docenti italiani svolgono più ore a settimana di lezione rispetto alla media europea . Dagli ultimi confronti internazionali risulta che il disavanzo esiste sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) che nella secondaria superiore (18 contro 16,3). Solo alle medie il carico di ore è leggermente minore rispetto alla media del vecchio Continente".

Il confronto con l'Ue

A fronte di un impegno di ore simile, dall' ultimo rapporto Eurodyce risulta però che solo i docenti di Slovacchia e Grecia percepiscono salari inferiori a quelle dei nostri docenti. E durante la carriera la forbice si allarga: in Francia, ad esempio, i maestri della primaria appena assunti percepiscono quanto i colleghi italiani (tra le 22mila e le 23mila euro lorde); peccato che quando vanno in pensione i francesi prendendo oltre 10mila euro in più (44.500 euro contro 33.700 euro). Alle superiori in Italia non si va oltre i 38.745 euro , mentre chi svolge la stessa professione in Germania sfiora i 64mila euro. E pure in Spagna arriva a 48mila euro, quindi 10mila in più. Molto avanti sono pure gli insegnanti belgi (63mila euro) e austriaci, che superano i 65mila euro .

Secondo Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, "in Italia si continua a parlare di merito quando si fa fatica a recuperare gli 8 punti di ritardo stipendiale rispetto all'inflazione, accumulati tra il 2007 e il 2015, proprio mentre i contratti dei privati assicuravano stipendi sopra il costo della vita".

I docenti esperti facciano da tutor

"Di carriera, alla quale fa riferimento l'UE, da noi nemmeno se ne parla, quando sarebbe più che opportuno dare la possibilità a chi ha insegnato 20-25 anni di diventare tutor dei nuovi docenti, sganciandoli dalle lezioni frontali e mettendo a disposizione la propria esperienza verso chi si avvicina alla professione".

"Non siamo invece d'accordo con Bruxelles, invece, quando dice che i cittadini più qualificati non lavorano nella scuola: noi, che giriamo per gli istituti di tutta Italia per svolgere assemblee ed incontri sindacali, possiamo assicurare che nella scuola italiana operano persone molto preparate e valide , che fanno questa professione perché è nel loro Dna. Anche a costo di guadagnare meno", conclude il sindacalista.